



TEATRO FRANCO PARENTI - MILANO: HOMICIDE HOUSE di Emanuele Aldrovandi



Data pubblicazione: 01-06-2018



Dopo una lunga tournée di successo, dopo due anni finalmente ritorna a Milano HOMICIDE

HOUSE, il thriller teatrale di Emanuele Aldrovandi. Premiato con il premio Tondelli 2013, Aldrovandi tiene altissima la tensione, lasciando lo spettatore senza fiato. Il risultato è una “parabola nera” sul contemporaneo.

Perché una pistola è una via d’uscita. Tu ce l’hai?

Un uomo (Marco Maccieri) si trova nella difficile situazione di dover ripagare, senza il giusto preavviso, un grosso debito. Mentre la moglie (Cecilia Di Donato) ignara degli affanni economici del marito organizza una vacanza, il diabolico strozzino (Luca Cattani) propone uno scambio al malcapitato: entrare nella Homicide House.

Così entra in scena Tacchi a spillo (Valeria Perdonò) che, tra seduzione e minacce, farà emergere il lato nascosto del protagonista.

È un servizio che ho inventato io, l’ho chiamato Homicide House. Chi vuole torturare, sevizare, uccidere e ha abbastanza soldi per permetterselo, paga una vittima. E chi vuole suicidarsi riesce a capitalizzare la sua morte. È un incontro fra esigenze complementari che finora il mercato non soddisfaceva. Dovrebbero darmi il Nobel per l’economia.

Homicide House è una fiaba noir, una parabola moderna sul valore delle scelte e degli ideali.

L’azione si svolge in un “paese delle meraviglie” contemporaneo, una scatola bianca che rappresenta la casella in cui vive questo racconto a fumetti, un mondo interiore in cui verità e finzione si confondono. I personaggi, in uno spietato gioco tra la vita e la morte, tracciano i loro sorprendenti destini alla ricerca della propria realizzazione, nel tentativo di raggiungere la tanto desiderata felicità.

DALLE NOTE DI REGIA DI MARCO MACCIERI

Una leggerezza vagamente disturbante, ben servita dall’allestimento acido di Marco Maccieri, anche interprete su una scena gialla abbagliata di luci fredde, con tavoli e sedie sospese a sottolineare l’irrealtà concettuale e ironica del tutto.

SIMONA SPAVENTA – LA REPUBBLICA

Il tempo scorre veloce, in sala si ride e si trattiene il fiato: il congegno teatrale di Homicide House funziona benissimo, grazie ai ritmi al fulmicotone ben sostenuti dagli attori e grazie alla scrittura ad un tempo aguzza e lieve di Aldrovandi.

MADDALENA GIOVANNELLI - HYSTRIO

Sinistra e infantile parabola sugli incerti confini tra il vero e il falso, testo introspettivo dal piglio ironico-favolistico (favole macabre senza lieto fine, per intendersi) Homicide House è un coraggioso tentativo di scrittura drammaturgica ‘verticale’, in grado di farsi carico di una matrice teoretica/concettuale che mette in atto una ‘morbida’ elusione del tragico.

(...) Un’idea originale alla base della scrittura e un linguaggio disinvolto e agile nell’alternare isolati e funzionali monologhi a fulminanti e accesi dialoghi fanno del testo un riuscito e promettente esperimento.

DALLA MOTIVAZIONE DEL PREMIO TONDELLI

LE SCENE

Le scenografie dello spettacolo sono firmate da Antonio Panzuto, figura atipica all’interno del panorama teatrale italiano, pittore, scultore e artista della scena non classificabile sotto facili etichette. Panzuto nella sua carriera ha lavorato con Valerio Binasco, Leo Muscato e Marco Paolini. Troviamo qui la sua cifra ricorrente: macchine teatrali azionate a vista, gli oggetti scenici si alzano e si abbassano contribuendo al senso di straniamento dello spettatore.